

I nodi dell'economia mondiale al vertice di Bonn

Le responsabilità dei «più industrializzati»

Le riunioni, ormai periodiche, dei sette paesi più industrializzati del mondo capitalistico (Stati Uniti, RFT, Giappone, Francia, Gran Bretagna, Canada, Italia), convocata per discutere i problemi, peraltro sempre più complessi ed ardui, dell'economia internazionale, incontrano il loro limite più serio nel carattere ristretto, parziale, unilaterale del loro approccio al tema dello sviluppo.

Paurose rivelazioni sul massacro sudafricano in Angola

LUANDA - L'attacco lanciato dall'esercito sudafricano contro l'Angola il quattro maggio scorso e conclusosi con il massacro di circa seicento persone a Kassinga fu condotto con l'uso di armi sconosciute e terribili secondo le affermazioni del premier angolano all'ONU.

Un'inchiesta promossa dal governo di Luanda ha poi accertato fatti gravissimi e inquietanti confermando quella prima impressione. I risultati dell'indagine non sono ancora stati pubblicati, ma alcuni elementi sono trapelati. Le bombe lanciate dai Buccaneers e dai Mirage sudafricani contenevano un gas paralizzante di composizione per ora sconosciuta. L'operazione iniziò alle sette del mattino con il bombardamento intensivo della cittadina di Kassinga, vecchio centro minerario 250 chilometri dal confine namibiano, e dal campo di rifugiati situato nelle vicinanze. Subito dopo ottocento paracadutisti furono lanciati dagli Hercules e dai Transall. Alle 14 l'operazione terminò e i paracadutisti si ritirarono a bordo di elicotteri francesi Puma scendendosi alle spalle seicento cadaveri e una città distrutta.

Willy Brandt ricevuto da Paolo VI

ROMA - Il Papa ha ricevuto ieri mattina in udienza strettamente privata l'ex cancelliere tedesco Willy Brandt. Giunto in Vaticano alle 10.10, Brandt è stato accolto da un dignitario pontificio ed accompagnato alla biblioteca privata di Paolo VI. L'ex cancelliere della Germania Federale è stato ricevuto nella sua qualità di presidente della Commissione indipendente per lo sviluppo internazionale. Nel corso del colloquio, che si è protratto per circa tre quarti d'ora, non sono stati toccati problemi di carattere politico riguardanti la Germania.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ - Autografo e giornale numero 4.555 - Direzione, redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via Teulada, n. 19 - Telefoni centrali: 701 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Teatro, 19

lancio economico concertato e misure aggiuntive della RFT e del Giappone, con la monetazione della CEE e stabilizzazione del dollaro, misure antiprotezionistiche e per la riconversione industriale). Ma la natura della crisi è tale, per ampiezza e profondità, e così estese e complesse le dimensioni, che non possono diventare le interrelazioni e le strutture di integrazione economica e finanziaria sulla scala mondiale, che un tentativo serio di esaminare le cause e i rimedi delle difficoltà presenti deve essere, almeno potenzialmente, a porsi sopra un piano di universalità e prevedibilità, quindi, la partecipazione attiva di tutte le principali componenti della economia mondiale: paesi capitalistici, paesi socialisti ed economie in via di sviluppo, paesi in via di sviluppo che presentano, assai spesso, caratteri misti.

E' noto che i 21 paesi industrializzati a regime capitalistico presenti nell'OCSE rappresentano il 70 per cento della produzione mondiale e del volume complessivo degli scambi internazionali: da ciò dipende il fatto che i movimenti ricicli e i più profondi scambi economici si trasmettono, spesso con effetti moltiplicati, in tutte le altre aree del mondo, non escluse le economie pianificate.

Non si deve, però, dimenticare che, a loro volta, nel mondo d'oggi sempre più interdependente, le economie dei paesi capitalistici industrializzati e lo stesso ritmo di espansione del volume degli scambi internazionali, sono, e quanto profondamente, influenzati da quel che accade negli altri due grandi settori e, conseguentemente, dalle contraddizioni e dagli squilibri che uno sviluppo sempre più diseguale genera fra le economie in via di sviluppo, e in particolare, in quelle di cui si parla nell'articolo L'economia mondiale.

Se il flusso delle materie prime non scorre regolarmente dai paesi detentori, che spesso non hanno né le tecnologie né gli stock di capitali indispensabili per la loro produzione, ai paesi trasformatori o se il debito dei paesi poveri si accumula fino al limite dell'insolvenza o se i mercati di sbocco elevano sempre più alte barriere protettive o la loro domanda rifluisce, allora è tutto il sistema economico e finanziario capitalistico a subire pesantemente il contraccolpo.

Sorgono da qui i dubbi, che negli ultimi tempi sono venuti crescendo, non solo sulla realizzabilità, stante il rischio di inflazione che l'espansione determina nei paesi capitalistici, ma anche sulla efficacia, in generale, di una manovra espansiva basata sull'aumento della domanda interna dei paesi con bilancia fortemente eccedentaria, come la Germania o il Giappone, o, al limite, secondo un paradigma di tassi differenziali, di tutti i paesi aderenti all'OCSE.

Può darsi che una simile manovra, se attuata tempestivamente e concordemente, possa recare qualche alleviamento alla disoccupazione che, nei paesi OCSE, ha toccato la cifra di 17 milioni, in prevalenza giovani in cerca di prima occupazione. Ma appare sempre più drammaticamente evidente che essa non potrebbe al superamento di quelle contraddizioni e di questi squilibri, il cui carattere esplosivo determina un allarme sempre più diffuso e che saranno oggetto della riunione di Belgrado dei non allineati, in programma per l'ultima decade di luglio.

Le crisi, poi, hanno, diventato oggetto della ricostruzione, sulle macerie di Bretton Woods, di un ordine monetario internazionale, discusso recentemente a Brema, con particolare riguardo per la manovra espansiva basata sull'aumento della domanda interna dei paesi con bilancia fortemente eccedentaria, come la Germania o il Giappone, o, al limite, secondo un paradigma di tassi differenziali, di tutti i paesi aderenti all'OCSE.

Non si può, però, senza di ciò, pensare ad un mercato mondiale in espansione e alla progressiva eliminazione delle barriere protettive artificiali, si da contrastare i nazionalismi riaffioranti, la guerra per i mercati, la violenza e i conflitti che ad essi si accompagnano? Si vada dunque, a Bonn per tentare, se possibile, anche in una sede così ristretta ed unilaterale, e per di più viziata da inevitabili tentazioni e da oggettive implicazioni economiche, l'adozione di misure parziali ed immediate che valcano ad allentare, nei nostri paesi, la stretta della crisi e ad avviare, se possibile, politiche di riconversione industriale coerenti con l'idea di un nuovo, più equilibrato, sistema di ripartizione internazionale delle specializzazioni produttive, del

tecnologie e del lavoro. Ma non si dovrebbe dimenticare che elementi di programmazione consapevole, consapevole, consentite e democratica, non solo debbono ma anche possono essere introdotti in un quadro di sviluppo dell'economia mondiale che abbia come fine il superamento degli squilibri più acuti e più allarmanti. Il più arduo e più allarmante, il principale relativo al convegno che si tiene, in questi giorni a Bonn, nell'Auditorium dei Lincolni, sul tema «Problemi e prospettive della società mondiale», giunge. Al suo punto di vista, alle medesime conclusioni.

Dopo aver affermato che la massima responsabilità dei governi, nell'attuale momento di accrescite tensioni, è di impedire che il dramma umano si trasformi in tragedia, egli aggiunge che «l'eliminazione del vertice dell'Occidente, che iniziò il 16 luglio, non può ignorare questa responsabilità, né possono ignorarla le analoghe riunioni dei paesi non allineati e di quelli socialisti previste per l'estate 1978».

Pensiamo che compito preminente della delegazione dell'Italia a Bonn sia di ricordare e di richiamare queste responsabilità.

Recentemente, il rapporto

Leontiev all'Assemblea delle Nazioni Unite ha dimostrato che elementi di programmazione consapevole, consentite e democratica, non solo debbono ma anche possono essere introdotti in un quadro di sviluppo dell'economia mondiale che abbia come fine il superamento degli squilibri più acuti e più allarmanti. Il più arduo e più allarmante, il principale relativo al convegno che si tiene, in questi giorni a Bonn, nell'Auditorium dei Lincolni, sul tema «Problemi e prospettive della società mondiale», giunge. Al suo punto di vista, alle medesime conclusioni.

Dopo aver affermato che la massima responsabilità dei governi, nell'attuale momento di accrescite tensioni, è di impedire che il dramma umano si trasformi in tragedia, egli aggiunge che «l'eliminazione del vertice dell'Occidente, che iniziò il 16 luglio, non può ignorare questa responsabilità, né possono ignorarla le analoghe riunioni dei paesi non allineati e di quelli socialisti previste per l'estate 1978».

Pensiamo che compito preminente della delegazione dell'Italia a Bonn sia di ricordare e di richiamare queste responsabilità.

Recentemente, il rapporto

Umberto Cardia

Per la conferenza di Londra

Improvviso vertice Egitto-Israele in corso a Salisburgo

Erano presenti il presidente Sadat e i ministri della Difesa dei due paesi

SALISBURGO - Il presidente egiziano Sadat ha ricevuto oggi nel suo albergo a Salisburgo il ministro della Difesa israeliano Ezer Weizman. Più tardi quest'ultimo si è incontrato con il ministro della Difesa egiziano El Gammassi, giunti entrambi stamane nella città austriaca. L'arrivo di Weizman, come quello di El Gammassi, non era stato preannunciato.

Si ricorda che nei giorni scorsi Sadat si era incontrato a Vienna con il capo del partito laburista israeliano Shimon Peres e con il presidente e il vicepresidente dell'Internazionale socialista, Willy Brandt e Bruno Kreisky. Si ritiene che l'attuale improvviso vertice di Salisburgo sia il risultato del messaggio che Sadat aveva affidato appunto a Shimon Peres, un messaggio che indicava alcune condizioni - peraltro non ancora rese note - da discutere a livello militare prima della conferenza dei ministri degli Esteri di Londra prevista per il 17 luglio. La conferenza sarà presieduta dal segretario

di Stato americano Cyrus Vance. A Tel Aviv, in una conferenza stampa, il ministro degli Esteri Moshe Dayan ha affermato oggi che Israele è disposto a proseguire i negoziati diretti con l'Egitto, al livello dei ministri degli Esteri, nella città di El Hari-h - Sinai settentrionale - occupata da Israele nel 1967. Tuttavia, ha precisato, nulla è ancora stato deciso perché le modalità della ripresa del dialogo fra i due paesi sono appunto uno dei tre temi all'ordine del giorno della imminente conferenza di Londra. Gli altri due argomenti sono le proposte per una stabilizzazione nel Medio Oriente presentate da Israele e dall'Egitto.

Il ministro degli Esteri egiziano ha poi affermato che vi sono dei punti di contatto fra le proposte avanzate dai due governi. E' questa la prima volta che ciò viene ammesso da un esponente di Tel Aviv dopo che il piano egiziano del 3 luglio era stato definito «assolutamente inaccettabile».

La guerra infuria su quattro fronti

L'Etiopia ha lanciato l'offensiva in Eritrea

Si combatte all'Asmara, Massaua e al confine meridionale - Addis Abeba per il controllo delle principali strade

ROMA - Furiosi combattimenti sono in corso in Eritrea all'Asmara, a Massaua e al confine col Fronte Popolare di Liberazione (FPLP) che parla di massiccia offensiva etiopica. Le truppe di Addis Abeba, sulla base delle informazioni disponibili, stanno tentando di riprendere il controllo degli assi-stradali Massaua - Asmara, Asmara - Decamare e Asmara - Adi Kueh (queste ultime due strade uniscono le capitali etiope ad Addis Abeba).

Secondo il comunicato del FPLP, l'offensiva è iniziata lunedì 10 con il bombardamento da parte dell'aviazione etiopica del villaggio di Draz in mano da tempo ai guerriglieri ed importante perché sede della centrale telefonica estrema. Nel bombardamento sono morte sedici persone e un centinaio sono rimaste ferite. Lo stesso giorno 15 mila uomini dell'esercito etiopico partiti da Senale al confine etiopico hanno investito Adi Kueh (80 chilometri dall'Asmara). Mercoledì 12 poi

mentre erano in corso i preparativi per un nuovo attacco in direzione dell'Asmara sulla via strada di Deavayee, il FPLP ha lanciato la battaglia di Gergit Sormat (10 chilometri oltre il confine nel Tigray) dove si erano ammassati 5000 etiopici, anticipando a bloccare così l'offensiva in questa direzione. Il comunicato del FPLP dice che si è fatta l'ipotesi quando il contingente etiopico ha ricevuto rinforzi che ammontano a 7000 uomini.

In concomitanza con i due attacchi in direzione sud-ovest Addis Abeba ha anche lanciato un'offensiva in direzione nord-sud, cioè dall'Asmara verso Decamare. Infine il comunicato del Fronte Popolare, da notizia che nella giornata di mercoledì 13, le truppe etiopiche hanno tentato di rompere l'assedio alla base navale di Massaua che dura dallo scorso dicembre. L'attacco a Massaua, si apprende, è appoggiato dalla aviazione e da navi da guerra che bombardano massiccia-

mente le posizioni dei guerriglieri. Si tratta, come si vede, del più massiccio attacco etiopico da quando i dirigenti del Fronte di Liberazione di Eritrea (FLE) e del Fronte Popolare di Liberazione (FPLP) che parlano a più riprese, ma fino ad oggi non erano mai stati lanciati più di due attacchi simultaneamente ed erano stati tutti bloccati. L'ultima volta che il presidente etiopico Mengistu Haile Mariam ha annunciato l'intenzione di risolvere militarmente il problema eritreo (risale ad appena una ventina di giorni fa, proprio all'indomani di una dichiarazione congiunta dei due fronti eritrei FLE e FPLP con la quale si annunciava la disponibilità ad aprire un negoziato senza condizioni preliminari dalle due parti). Nel comunicato del FPLP che da notizia dell'offensiva, si parla unicamente di truppe etiopiche, non si fa cioè alcun cenno alla eventuale partecipazione o sostegno logistico di militari cubani.

Iveco per il trasporto collettivo
IVECO
Nuovo Fiat 370 di 10 metri
Il "progetto 370" si arricchisce di un nuovo modello.
Un altro autobus va ad aggiungersi al "progetto 370" con cui la Fiat Veicoli Industriali sta rinnovando il trasporto collettivo interurbano. E il nuovo 370 con lunghezza di 10 metri, nuovo motore di 9572 cc da 201 CV DIN (148 kW) di potenza e le stesse prestigiose qualità del «capostipite», il 370 di 12 metri.
Con la gamma 370 i quattro tradizionali settori del trasporto interurbano - linea, noleggio, turismo e granturismo - possono contare su autobus di grande confort globale, comodi e sicuri per chi guida.
370: vantaggioso per chi viaggia.
Autobus sicuri e accoglienti, anche per lunghi viaggi, i 370 dispongono di tutte le comodità che rendono piacevole viaggiare.
Tutte le versioni hanno la stessa ottima climatizzazione, bagagliere di grande capacità, sospensioni particolarmente studiate per garantire elevato confort di marcia in qualsiasi condizione di carico e di percorso.
Tutto questo spiega come il 370 sia divenuto rapidamente protagonista dei viaggi continentali e noti carozzi internazionali abbiano trovato nelle sue qualità la base ideale per allestimenti e trasformazioni di grande successo.
Il nuovo 370.10 20 è disponibile come autotelaio e nelle versioni linea (47 posti + autista), noleggio di rimessa (49 + 1), turismo (45 + 1) e granturismo (40 + 1).
Fiat 370, il piacere e la sicurezza del viaggio.
CONCESSIONARIE SPECIALIZZATE PER LA VENDITA DEGLI AUTOBUS IVECO:
ABRUZZI MOLISE - I. IESSILORI & C. s.p.a. - Via C. De Nardis - Marina di Vasto (Ch) - Tel. 2468 - CAI ABRUZZO - Cortina di Dalmine - Catanzaro - Tel. 6181 - CAMPANIA - DAMBUS - Largo S. Sordani - Napoli - Tel. 884588 - EMILIA ROMAGNA - ENI BUS - Via C. della S. 183 - Bologna - Tel. 521555 - LAZIO - CAMARUS - Via della Magliana Nuova 200 - Roma - Tel. 526585 - 526254 - LOMBARDIA - SPECIUM BUS - Via Abbazia 2 - Bergamo - Tel. 211750 - TOMBAR - VIA V. BRUNO 1 - BIELLA - Via B. Minotto 29 - Casaleggio (Aa) - Tel. 50224 - MARCHE - BUS MARCHE - S. Adriano - Ancona - Tel. 51252 - Molise - Montemarone - Tel. 91639 - PIEMONTE - VALLE D'AOSTA - LIGURIA - BUS COMMERIO - Via Leonardo Da Vinci 27 - Grignasco (Iv) - Tel. 534275 - PUGLIA - BASHIOLA - VIA ICAM - Via Amendola 136 - Bari - Tel. 33185 - SARDEGNA - COMMERIO - Via Mazzini 2 - Sassari - Tel. 237186 - SICILIA - SICCOMBUS - Via N. Juretti 57 - Palermo - Tel. 58433 - TRENTO - ALTO ADIGE - ALPINA BUS - Via Laurino 1 - Bolzano - Tel. 258714 - TOSCANA - UMBRIA - CENTRIBUS - Viale De Amicis 185 - Firenze - Tel. 603344 - VENETO - IORI LIVIGNO - VIA GIULIA 1 - BASSANO DEL GRONDE - Via C. G. di Salvi - Mirano (Ve) - Tel. 43626.
PER L'ASSISTENZA: 500 PUNTI SPECIALIZZATI DISTRIBUITI IN TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE.
In vendita presso tutta l'Organizzazione specializzata anche con ratei su SCUI con Sava Leasing, azioni per i clienti più acquistati finali a prezzi fissi.
IVECO
veicoli industriali